

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CESV-CENTRO SREVIZI PER IL VOLONTARIATO

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00145

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE UNSC

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile – L’informazione: per conoscere, per donare...tutelando il diritto alla vita”

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

A16 - SALUTE

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

PREMESSA

“Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile **L’informazione: per conoscere, per donare...tutelando il diritto alla vita - 2008**” è parte della costellazione di progetti promossi dalla rete degli enti consorziati con il CESV – Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio.

Il Cesv promuove la capacità delle associazioni di volontariato di aprirsi ai giovani e di costruire percorsi di scambio interassociativo che permetta una più incisiva capacità di accoglienza dei giovani e di orientamento ai valori e ai principi della solidarietà sociale.

Con i progetti di Servizio civile gli enti di volontariato investono la propria capacità di azione sociale a favore di una compiuta esperienza dei giovani nel campo della solidarietà, offrendogli il proprio impianto valoriale con particolare riferimento alla tutela dei diritti sociali

La rete degli enti associati nella rete di “Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile” ha rinnovato questo impegno nella seconda assemblea di Formia in cui ha tracciato le linee guida per il suo intervento a favore della partecipazione giovanile

Donazioni, trapianti e liste di attesa

In Italia oggi vengono effettuate oltre 1200 donazioni e 3200 trapianti di organi. Questi dati ci pongono tra i primi paesi europei, mentre l'Italia è prima in Europa per la qualità e la trasparenza dei risultati, come evidenziano i confronti con i registri internazionali e la pubblicazione di tutti i dati di tutti i centri sul sito del Ministero.

L'Italia rappresenta, infatti, lo standard europeo per le procedure di sicurezza: lo testimoniano la scelta del modello italiano nei progetti dell'Unione Europea, la realizzazione della rete di verifica composta da 5 esperti reperibili per qualsiasi motivo sulla sicurezza 24 ore su 24, 365 giorni all'anno ed i riconoscimenti a livello scientifico internazionale.

La situazione in Italia sull'attività di prelievi e di trapianti di organi è notevolmente migliorata in questi ultimi anni, collocando il Ns. paese tra i primi d'Europa, soprattutto dopo l'entrata in vigore della legge n. 91/99, che ha regolamentato le modalità per i cittadini di poter esprimere il loro consenso e non, sulla donazione di organi post – mortem e la riorganizzazione delle aziende ospedaliere dotate di rianimazione. Ciò nonostante il bisogno di trapianto di organi è ancora elevato, si registrano circa 9.000 pazienti in attesa di trapianto, dei quali oltre 1.000 sono censiti nella lista regionale della Campania. L'anno 2005 ha avuto una media nazionale di 21 donatori per ogni milione di abitanti, in Campania si sono registrati 11 donatori per ogni milione di abitanti, un dato che è cresciuto in modo significativo rispetto al 2001, considerato che nel 2001 era di 3 donatori. Da ciò si evince che ci sono comunque due realtà in Italia, anche se vi è stata una diminuzione delle differenze, resta comunque un dato di drammaticità in Campania rispetto alla carenza di organi che costringe molti campani in attesa di trapianto, a cercare risposte al nord con ulteriori disagi per i familiari. Un altro elemento di riflessione è rappresentato dal numero di coloro che **si oppongono al prelievo di organi**, la **Campania ha circa il 40%** rispetto alla **media nazionale** che è **del 25%**, su questo sicuramente incide la scarsa informazione, tenuto conto che sussistono nella popolazione ancora forti riserve mentali, ove interagiscono aspetti organizzativi, medici, legislativi, etici, culturali, ma più in generale vi è la consapevolezza che occorre promuovere una forte campagna di informazione in tutti i settori della società civile e di migliorare l'organizzazione ospedaliera preposta all'attività di prelievi e di trapianti di organi.

In provincia di Caserta vi sono oltre 300 persone trapiantate di organi che afferiscono all'Azienda Ospedaliera di Caserta e di Aversa per la somministrazione dei farmaci antirigetto, con una media di 4 – 5 donazioni di organi all'anno per l'Ospedale Civile di Caserta e di n. 1 per l'Ospedale Moscati di Aversa, a fronte di una media di 70 donazioni di organi all'anno, in ambito regionale, negli ultimi 3 anni.

In questo contesto, è più che mai indispensabile, produrre uno sforzo organizzativo su base regionale e provinciale, attraverso un programma di intervento che veda coinvolti le istituzioni preposte, in primis l'Alto Comitato per l'attività di prelievi e trapianti di organi della regione Campania (istituito con delibera di Giunta Regionale il 7 agosto 2001), i Coordinatori Locali delle Aziende Ospedaliere e delle Aziende Sanitarie Locali e la rete di Organizzazioni di Volontariato impegnate sul terreno delle donazioni/trapianti di organi (AIDO – ACTI – AITF – ANED – FORUM TRAPIANTATI – MARTA RUSSO).

In provincia di Caserta l'Azienda Sanitaria è strutturata su due ambiti territoriali (ASL/CE1 – ASL/CE2), CE/1 con sede a Caserta che comprende 61 Comuni ed una popolazione di 396.080 e 9 Distretti Sanitari, CE/2 con sede ad Aversa che comprende 43 Comuni, con una popolazione di 456.802 e 10 Distretti Sanitari.

Il territorio provinciale ha una densità di 323 abitanti per Kilometri quadrati ed una popolazione complessiva di 852.872 distribuita su 104 Comuni.

Ciò premesso, si evidenzia che occorre sviluppare una diffusa campagna di informazione in alcuni settori della società civile :

Nelle Scuole primarie e secondarie ;

Nelle Università ;

Nelle Caserme e nelle Scuole di Polizia ;

Nelle manifestazioni e Sagre dei Comuni ;

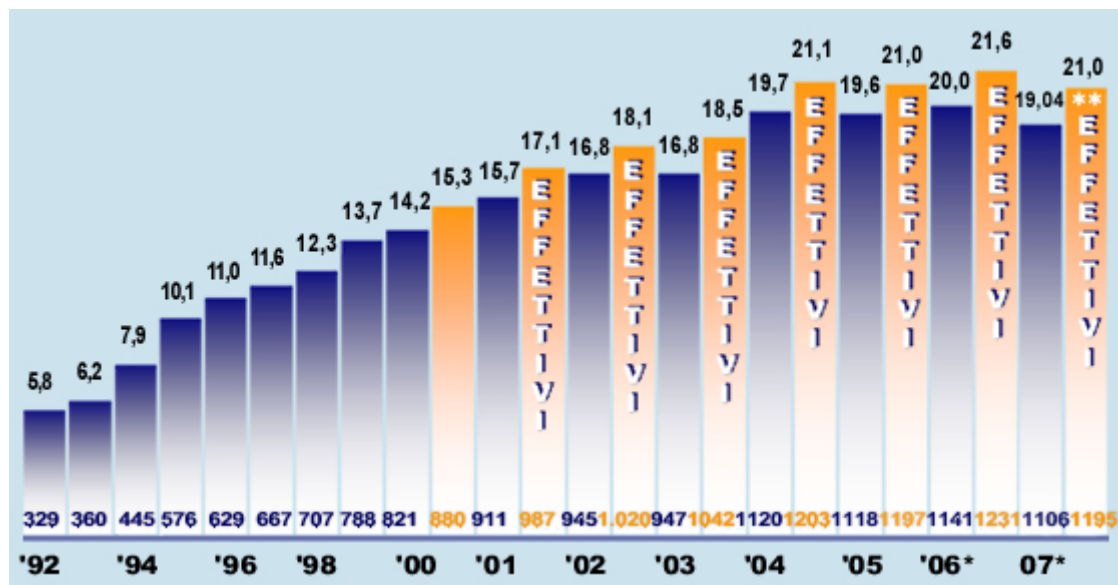
Convegni rivolti ai cittadini ed operatori di settore (Medici di Medicina Generale, Infermieri Professionali ecc.).

In queste settimane si sta elaborando un Piano della Comunicazione presso l'Assessorato Regionale alla Sanità, con l'apporto ed il contributo di tutti gli attori che interagiscono sulla problematica delle donazioni/trapianti di organi, poiché l'obiettivo conclamato dell'Assessorato è quello di raggiungere per il prossimo triennio la percentuale di 18 donatori per milione di abitanti, rispetto all'attuale che è di 11 donatori per milione di abitanti, per ridurre la percentuale delle opposizioni alle donazioni e per evitare che la popolazione campana e casertana sia costretta a migrare al Nord del Paese, per trovare soluzioni al trapianto, sovraccaricando la famiglia del paziente in attesa di trapianto di ulteriori disagi.

Questo risultato è alla portata della popolazione regionale e casertana, considerato che la media italiana del 2006 si è attestata su 21 donatori per milione di abitanti.

Presentiamo i dati sull'attività di donazione e di trapianto aggiornati al 31 agosto 2007 e quelli relativi alle liste di attesa aggiornati al 31 luglio 2007

Donatori utilizzati ed effettivi – Anni 1992/2007*



* dati preliminari al 31 agosto 2007 Report CIR

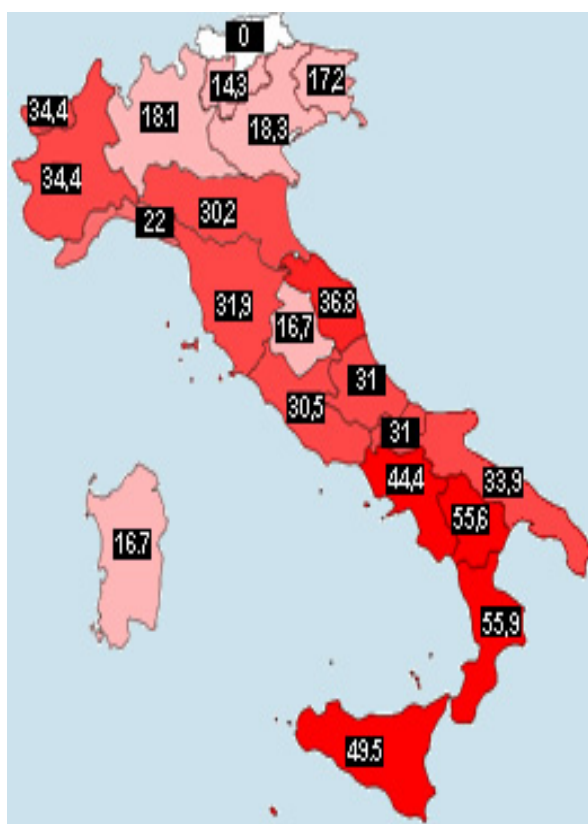
** Stima sulla base degli utilizzati del mese di agosto

Attività di donazione per regione – Anno 2006 vs 2007

Regione	Donatori utilizzati (pmp)		Donatori segnalati (pmp)	
	2006	2007*	2006	2007*
Abruzzo/Molise	17,1	17,1	48,0	39,9
Basilicata	11,7	5,0	33,5	22,6
Calabria	7,5	8,2	20,9	25,4
Campania	10,9	9,7	19,6	23,7
Emilia Romagna	28,6	26,4	52,0	43,7
Friuli VG	32,1	25,4	41,4	36,8
Lazio	16,0	13,8	40,7	41,4
Liguria	33,1	26,8	53,4	47,8
Lombardia	21,4	20,5	30,0	29,4
Marche	27,2	23,5	40,1	38,8
Piemonte, Valle d'Aosta	30,5	29,1	50,3	53,4
Prov. autonoma Bolzano	23,8	3,2	45,4	16,2
Prov. autonoma Trento	6,3	18,9	8,4	22,0
Puglia	6,7	8,6	18,2	20,9
Sardegna	21,4	23,9	31,9	33,1
Sicilia	9,3	9,4	21,1	32,3
Toscana	37,5	35,6	74,6	80,7
Umbria	12,1	14,6	35,1	32,7
Veneto	25,6	31,8	42,8	47,1

* dati preliminari al 31 agosto 2007 Report CIR

% opposizioni alla donazione – Anno 2007*



Italia 30,6%

Regione	2007*	2006	diff
Prov. Auton. Bolzano	0,0%	23,8%	-23,8%
Prov. Auton. Trento	14,3	25,0%	-10,7
Sardegna	16,7	17,3%	-0,6
Umbria	16,7	37,9%	-21,2
Friuli Venezia Giulia	17,2	14,3%	2,9
Lombardia	18,1	20,3%	-2,2
Veneto	18,3	20,1	-1,8
Liguria	22,0	20,2%	1,8
Emilia Romagna	30,2	29,5%	0,7
Lazio	30,5	29,8%	0,7
Abruzzo – Molise	31,0	38,2%	-7,2
Toscana	31,9	29,9	2,0
Puglia	33,9	35,6	-1,7
Piemonte - Valle d'Aosta	34,4	28,4%	6,0
Marche	36,8	22,0%	14,8
Campania	44,4	31,3%	13,1
Sicilia	49,5	46,7%	2,8
Basilicata	55,6	40,0%	15,6
Calabria	55,9	33,3%	22,6

** dati preliminari al 31 agosto 2007 Report CIR*

La situazione in Campania e in Provincia di Caserta

Tuttavia la Campania è fanalino di coda per questa pratica, così come possiamo rilevare dai dati relativi ai prelievi effettuati nel 2006, nella nostra regione:

**EFFETTUATI N. 65 PRELIEVI MULTIORGANI
PERCENTUALE 11,2 PER MILIONE DI ABITANTI
COSI' RIPARTITI :**

Avellino0
Benevento.....1
Caserta.....4
Napoli.....44
Salerno.....11

Mentre in Italia c'è una media di 20 donatori per milione d'abitanti, in Campania la media è di 11,2 donatori per milione d'abitanti ed una percentuale di rifiuti alla donazione che in alcuni ospedali raggiunge anche il 70% ,di coloro in cui è stata accertata, ai sensi della vigente legge, la morte cerebrale.

Nella Regione Campania esiste una drammatica realtà che coinvolge migliaia di cittadini che aspettano, spesso invano, un trapianto di organi, la mortalità in lista di attesa oscilla fra il 20 ed il 30%, nei Centri Trapianto italiani esistono moltissimi concittadini campani in attesa di trapianto, sottoponendosi ad enormi sacrifici spesso non coronati dal raggiungimento dell'obiettivo terapeutico.

(Dati pazienti in attesa di trapianto nazionale e regionale)

L'idea progettuale nasce dall'esigenza di diffondere maggiormente la cultura della donazione attraverso incontri sul territorio rivolti ai giovani, soprattutto frequentanti le scuole superiori, stabilendo rapporti di collaborazione con diversi Istituti Superiori della Provincia e di sostenere e accompagnare le persone che hanno effettuato un trapianto di organi, soprattutto consentendo loro di conoscere i propri diritti e tutte le opportunità che per legge spettano loro.

Il contesto designato per il presente progetto è quello della provincia di Caserta, territorio dove L'A.I.D.O. si costituisce il 7 novembre del 1980, sin dai primi anni è stata impegnata a realizzare momenti informativi, non supportata dall'apporto delle istituzioni preposte ed in particolare dall'azione delle strutture sanitarie ed ospedaliere, che in quei tempi non ritenevano tale problematica prioritaria rispetto all'attività più in generale della Sanità.

In questo contesto l'Associazione ha ricoperto il ruolo di raccolta e di custodia degli atti olografi, nei quali i cittadini esprimevano la volontà favorevole alla donazione di organi post-mortem. La provincia di Caserta risulta essere la prima provincia in regione Campania per numero di iscritti e nel 1995 Caserta diventa sede regionale dell'Associazione.

modifica in modo significativo il rapporto con le istituzioni ed in particolare con le strutture sanitarie ed ospedaliere.

Le adesioni all'A.I.D.O. ad oggi in provincia di Caserta sono 7.720, gli iscritti AIDO in Campania al 31/12/2006 sono 16.042, soci che hanno espresso la volontà favorevole alla donazione di organi.

Entro l'anno 2006 le Sezioni Provinciali AIDO hanno trasmesso, via internet i nominativi dei propri soci prima al S.I.A. (Sistema Informativo AIDO Nazionale) per inviarli successivamente al S.I.T. (Sistema Informativo Trapianto) del Ministero della Salute.

7) *Obiettivi del progetto:*

7.1 Premessa :

In considerazione all'analisi del territorio ci si propone con questo progetto di migliorare le capacità del territorio di favorire le donazioni di organi e di sangue attraverso un'opera di sensibilizzazione della popolazione verso un'attenta osservazione della problematica, nel ambito di una più complessiva azione di cittadinanza attiva.

Inoltre, attraverso un'attenta opera di monitoraggio del territorio si potrà agire come collegamento con gli Enti sanitari preposti per sostenere la corretta pratica della donazione, riducendo al minimo ritardi e sprechi.

7.2 Target

Il Progetto è indirizzato ad un gruppo di giovani che vogliono accrescere la propria cultura ed educazione sulla salvaguardia della vita umana, attraverso la realizzazione di un progetto educativo ed operativo rivolto al territorio ed in collaborazione con gli Enti e le strutture che si occupano del settore sanitario (Associazioni di Volontariato, ASL, Ospedali, Comuni,

ecc.) e nello specifico di attività relative alla donazione degli organi.

7.3 Obiettivo generale

L'obiettivo principale è quello di avvicinare sempre di più, anche attraverso la partecipazione attiva dei Giovani del Servizio Civile Nazionale, le giovani generazioni alle problematiche della tutela della salute e della vita umana, contribuendo nel contempo a rafforzare il tessuto associativo territoriale; ciò consentirà di moltiplicare le azioni socialmente utili svolte dalle associazioni con benefici diretti sulla popolazione generale, sostenendo le iniziative volte a promuovere la cultura della donazione ed informare e tutelare i trapiantati circa le agevolazioni e le prestazioni cui hanno diritto e coinvolgendo la cittadinanza nella donazione.

Perciò, accanto all'obiettivo di fondo del progetto relativo alla formazione dei giovani del servizio civile ad un'attenta analisi del territorio in cui vivono ed ad una particolare attenzione alle problematiche di tutela della salute, si vuole diffondere la cultura di "donazione" tra la popolazione locale (con particolare riferimento alle nuove generazioni) e provvedere ad un lavoro capillare di informazione.

7.4 Obiettivo specifico

Nel caso del presente progetto la complessità dell'obiettivo generale determina la necessità di prevedere una serie di obiettivi specifici di diverso tipo e tutti strettamente connessi fra di loro; in sostanza, si intersecheranno obiettivi di tipo educativo e quelli operativi, affinché si possa realizzare un progetto realmente rispondente ai bisogni del territorio e, soprattutto, alla crescita formativa dei giovani volontari.

Essi, infatti, saranno i protagonisti di un percorso educativo di tipo circolare, in cui i giovani volontari del SCN saranno un anello fondamentale di tale catena; infatti, acquisendo nozioni e capacità operative durante lo svolgimento del progetto potranno diffonderle alla popolazione attraverso le azioni previste e descritte in seguito, acquisendo nel contempo tutte quei dati che possano migliorare la stessa azione progettuale.

Questo approccio, rispondente alla metodologia detta "*learning by doing*", contribuirà a creare le condizioni perché sia possibile dare una risposta adeguata alle necessità del territorio per quanto riguarda la promozione della cultura della donazione ed informare e tutelare i trapiantati circa le agevolazioni e le prestazioni cui hanno diritto.

Dal punto di vista concreto gli obiettivi specifici prevedono di:

- garantire l'organizzazione di attività di formazione ed aggiornamento (corsi brevi, giornate di studio e seminari, convegni e corsi ordinari) destinati ad approfondire le tematiche della donazione e dei trapianti di organi;
- promuovere la cultura della donazione a partire dal mondo della scuola e della comunicazione;
- organizzare dei seminari informativi che affronteranno due tematiche precise:
 1. prestazioni previdenziali ed assistenziali dedicate ai trapiantati
 2. le agevolazioni e gli ausili previsti per i trapiantati;
- istituzione di uno sportello legale, (collocato nei locali dell'associazione) rivolto trapiantati. Lo sportello avrà la finalità di informare e tutelare gli utenti circa le agevolazioni e le prestazioni cui hanno diritto.

7.5 Risultati attesi

Il principale risultato atteso è quello offrire ai giovani coinvolti un'opportunità di educazione

alla cittadinanza attiva a forte valenza educativa e formativa e, nel contempo, un concreto aiuto alla promozione della donazione nel territorio di intervento.

Gli altri risultati saranno diversificati in base al target di riferimento delle attività previste. Per quanto riguarda il territorio ci aspettiamo un significativo incremento delle adesioni a future donazioni, minor tempo di attesa in caso di trapianto e maggiore tutela dei trapiantati. Il tutto porterà ad un miglioramento della performance relativo alla donazione e, quindi, del numero di trapianti.

Per la popolazione, ed i ragazzi in Servizio Civile, invece, il progetto si propone di sensibilizzare i cittadini sulle tematiche suddette; la sensibilizzazione partirà dalle scuole, attraverso la realizzazione di particolari percorsi formativi ed educativi, con giornate informative, depliant, giornate di volontariato ed esercitazioni.

Ci si aspetta che i ragazzi del Servizio Civile acquisiscano delle capacità e delle conoscenze che permettano loro di vivere in modo consapevole le problematiche relative alla donazione e di conoscerne le specificità ed al contempo di svolgere un ruolo di sensibilizzazione sui temi della tutela della salute.

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:

Premessa

Come già detto con questo progetto si vuole promuovere la cultura della donazione ed informare e tutelare i trapiantati circa le agevolazioni e le prestazioni cui hanno diritto; al fine di raggiungere tale obiettivo di fondo, si attiveranno le seguenti azioni operative

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto prevede la realizzazione dei seguenti piani di attuazione:

- Presentazione del progetto ai giovani del SCN e formazione
- Pubblicizzazione progetto
- Implementazione e realizzazione dello sportello legale
- Incontri di sensibilizzazione nelle scuole
- Assemblee pubbliche
- Verifiche

Riportiamo ora un cronogramma che ci aiuterà a comprendere la cadenza temporale di questi piani

Piani	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Presentazione del progetto ai giovani del SCN e formazione												
Pubblicizzazione progetto												
Implementazione sportello legale												
Incontri di sensibilizzazione nelle scuole												
Assemblee pubbliche												
Verifiche												

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

Vediamo adesso la descrizione dei singoli piani di attuazione.

<i>Piani</i>	<i>Descrizione</i>
Presentazione del progetto ai giovani del SCN e formazione	Rispetto alla presentazione ed alla formazione specifica si vedano le sezioni relative a formazione specifica e generale per una descrizione dettagliata
Pubblicizzazione attività	La prima fase dell'intervento prevede una pubblicizzazione del progetto attraverso la realizzazione e la diffusione di materiale informativo e la presa di contatto con partner come gli istituti scolastici
Implementazione sportello legale	Durante tutto l'anno sarà attivo lo sportello legale la cui attività sarà finalizzata a consigliare coloro che stiano pensando di diventare donatori e a sostenere le persone che hanno effettuato un trapianto di organi, consentendo loro di conoscere i propri diritti e tutte le opportunità che per legge spettano loro. Si darà diffusione e pubblicizzazione dello sportello a mezzo stampa.
Incontri e seminari nelle scuole	Il cuore del progetto consiste nell'organizzare una serie di seminari nelle scuole volti ad approfondire le tematiche della prevenzione della salute e a

	fornire agli studenti una corretta informazione e sensibilizzazione sulla donazione
Assemblee pubbliche	Saranno realizzati 2 incontri pubblici (in Provincia e nel Comune di Caserta) rivolti ai cittadini e finalizzati a fornire una corretta informazione e sensibilizzazione sulla donazione.
Verifiche	Durante l'intero anno saranno effettuate delle verifiche del progetto: ex ante, per constatare la situazione generale prima dell'applicazione del progetto; in itinere per appurare l'andamento del progetto e prendere atto dei primi risultati positivi o negativi in modo da migliorare nei restanti mesi; finale, per esaminare il contesto, verificare i risultati e fare un paragone con la situazione iniziale. Le verifiche saranno svolte da un supervisore di provata esperienza.

Si fa presente che il progetto parte da basi solide perché ha già instaurato in precedenza rapporti di collaborazione con diversi istituti scolastici superiori e istituzioni pubbliche - in particolar modo con L'ITIS Giordani di Caserta e con la ASL Ce/1. Tali relazioni se ben costruite e solide e possono durare anche dopo l'applicazione del progetto, facilitando la sostenibilità dell'intervento.

Le metodologie principali di riferimento

Il Learning by doing – L' approccio "**Learning by doing**" prevede un' inversione metodologica e concettuale del modello formativo classico secondo il quale la formazione precede l'ingresso nell'esperienza lavorativa vera e propria. Fondamentale è infatti la possibilità di proporre una prima opportunità pedagogico-lavorativa contestualmente all' accompagnamento formativo secondo una circolarità tra azione e retroazione, fase produttiva e fase formativa, apprendimento pratico e apprendimento teorico, permanente. In tal modo l'attività diventa riscontro effettivo della formazione e la formazione riscontro dell' azione, lungo un processo che non considera separati i due momenti, e che, oltretutto offre il vantaggio, tutt'altro che trascurabile, di una verifica nei fatti, nel "vincolo produttivo", della complessiva proposta formativa.

In particolare, con il volontario del SCN si approfondirà:

- *la formazione tecnica / aggiornamento professionale* rivolta a diversi e innovativi profili professionali;
- *la formazione funzionale* per il corretto svolgimento di funzioni che non sono direttamente collegate alle proprie specializzazioni (professionali o di ruolo);
- *la formazione metodologica* riferita alle competenze relazionali proprie del "lavoro di gruppo cooperativistico";
- in una più ampia *formazione alla complessità* che rappresenta una sintesi tra metodi già sperimentati e "sicuri" e ricerca di nuove sperimentazioni.

Questa ottica permette il generarsi di una riscoperta della soggettività e di un protagonismo plurimo (delle identità professionali, personali e sociali) tanto più reale ed efficace e verificabile , nella misura in cui le proposte formative integrano i contributi

metodologici - formativi provenienti dal dato esperienziale.

Il Networking – Ogni azione, nel progetto, è pensata – alla luce di precisi riferimenti teorici riguardanti l’approccio alla promozione del benessere sociale (centrato sui legami relazionali e associativi sviluppati in una comunità) – come azione di rete. Gli stessi destinatari intermedi, del resto, sono considerati delle interfaccia relazionali con una funzione precisa. Cerchiamo ora di capire quali sono gli spunti contenutistici più interessanti di tale metodologia di riferimento.

Negli ultimi decenni, si è passati da un pensiero lineare e meccanicistico ad un pensiero strategico che vede i sistemi organizzativi non più come mere strutture, bensì come insiemi di processi dinamici e comunicativi, ciclici, con tutto quello che ne consegue in termini di soluzione dei problemi (problem-solving).

Un sistema di rete in continuo apprendimento (learning organization) è in grado di esprimere innovazione e qualità nei servizi/interventi e nel procedimento della loro realizzazione, con capacità di monitoraggio e valutazione dei risultati. Tutta la rete deve essere in grado di anticipare e introdurre trasformazioni qualitative per rispondere in tempo reale alla mutevolezza della domanda sociale, degli orientamenti della cittadinanza, delle condizioni dell’ambiente sociale, economico, istituzionale e naturale, di cui ogni organizzazione fa parte. Questo significa che ogni membro dell’organizzazione e del sistema deve essere continuamente formato ed allenato ad una cultura di network basata sul pensiero strategico di lungo periodo e sulla forte flessibilità operativa. Il primo dà la direzione, la seconda consente di seguirla.

Per specificare meglio: se il progetto vuole essere luogo di costante di azione, apprendimento e di proposta, deve orientarsi al miglioramento della proprie capacità come alimentatore di innovazione; deve essere un’agente di cambiamento integrato nelle comunità locali del Distretto; deve stimolare iniziative ed economie sociali locali a diventare sempre più sensibili alla creazioni di reti come strumento per un uso sinergico delle risorse endogene ed esogene; deve promuovere la capitalizzazione e l’interazione di conoscenze ed esperienze diverse. Ma soprattutto deve favorire momenti di scambio e di confronto costanti tra cittadini, cittadinanza organizzata ed istituzioni (locale e Regionale) in nome di un’idea di governance ben precisa.

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l’espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell’ente

Il progetto mette a disposizione 11 persone - tutte volontarie – di cui:

- 3 avvocati
- 2 volontari addetti all’organizzazione delle attività
- 1 OLP del SCN
- 6 formatori per OLP e per gli incontri nelle scuole
- 1 supervisore

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Vediamo di seguito i compiti assegnati ai giovani del SCN attività per attività

<i>Piani</i>	<i>Descrizione attività svolte dai giovani del SCN</i>
Presentazione del progetto ai giovani del SCN e formazione	Partecipare attivamente alla formazione
Pubblicizzazione attività	Contribuire a ideare i contenuti dei materiali informativi Distribuire i materiali
Implementazione sportello legale	Accogliere gli utenti e prendere appuntamento con avvocati
Incontri e seminari nelle scuole	Contribuire alla organizzazione logistica Tenere i laboratori con gli studenti
Assemblee pubbliche	Contribuire alla organizzazione logistica
Verifiche	Collaborare attivamente alle verifiche

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

10) Numero posti con vitto e alloggio:

0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

4

12) Numero posti con solo vitto:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

--

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CESV 42	CASERTA [Caserta]	VIA VERDI 22	29747	4	D'Angelo Giuseppe	16/02/1977	DNGGPP77B16E791Z

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CESV 42	CASERTA [Caserta]	VIA VERDI 22	29747	4						

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

La campagna di promozione del progetto sarà imperniata sull'uso di molteplici strumenti:

- Il sito Web del CESV e delle organizzazioni associate;
- Gli organi di informazione delle associazioni associate al CESV e delle associazioni aderenti al progetto;
- Organi di informazione del settore no profit e del volontariato;
- Bollettini locali, volantini e brochure;
- Radio e TV locali.

Il progetto prevede nel corso dell'anno una serie di incontri, uscite e manifestazioni appositamente studiati per pubblicizzare l'esperienza del Servizio Civile: ex ante, in itinere con le scuole e le manifestazioni di promozione del volontariato a cui il progetto partecipa e verso la cittadinanza e i giovani con la manifestazione finale di chiusura.

Sono quantificabili in almeno 40 ore nel corso dell'anno.

19) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Così come previsto dal sistema di reclutamento e selezione presentato in occasione dell'accreditamento come Ente di 1^a Classe per la selezione si usa il seguente percorso:

Attraverso l'azione attiva delle sedi locali di progetto vengono sensibilizzati ed invitati a presentare la domanda i giovani che già hanno svolto o stanno svolgendo attività di volontariato al fine di favorire un reclutamento efficace capace di ridurre al minimo gli abbandoni dovuti all'impatto con le attività da svolgere.

Tutti i giovani candidati che presentano domanda devono affrontare due gradi di selezione:

- Compilare un questionario di selezione quale strumento preparatorio al colloquio di selezione;
- Sostenere un Colloquio psico-attitudinale.

I responsabili delle attività di selezione hanno come prima soglia di accesso quella della corrispondenza fra lo *skill* individuale del candidato e le caratteristiche descritte dal progetto.

Da tale base viene definita una graduatoria che tiene conto soprattutto dell'interesse del candidato verso un determinato settore/attività e della complessità del compito da svolgere.

Gli elementi che vengono utilizzati al fine della redazione delle graduatorie sono i seguenti:

- precedenti di esperienze di volontariato, in generale o specifiche nel settore di intervento;
- dati emergenti dal colloquio individuale;
- risultato del questionario di selezione.

Per i criteri di valutazione e la scala dei punteggi ci si avvale dei criteri elaborati dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002)

Si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

Così come previsto dal sistema di valutazione e monitoraggio presentato in occasione dell'accreditamento come Ente di 1^ Classe per il monitoraggio interno di valutazione del progetto si usa un percorso multiplo.

Il sistema di monitoraggio utilizzato per la valutazione degli esiti è impostato sulla base della metodologia classica relativa agli obiettivi delle attività erogate:

- E' stata definita una prima scheda di rilevazione volta ad analizzare ex ante i bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile (giovani e dirigenti delle sedi operative), che viene somministrata all'avvio del progetto.
- Con una seconda scheda, in parte diversa dalla prima, vengono raccolte le prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando in particolare il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Con una terza scheda si mira a rilevare ex post i giudizi degli utenti sul servizio ricevuto, dopo un certo periodo dall'avvio del progetto (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Considerando le caratteristiche delle attività svolte vengono definite dimensioni diverse degli indicatori utilizzati in base, rispettivamente, agli esiti progettuali e all'impatto generato sui volontari.

Per quanto riguarda gli esiti progettuali si tiene conto dei seguenti elementi:

- numero di ore complessivamente svolte rispetto a quelle progettate;
- prodotti realizzati alla fine dell'attività progettuale;
- impatto sulla sede ospitante;
- impatto sul territorio circostante;
- impatto sull'utenza.

Per quanto riguarda l'impatto generato sui volontari, gli indicatori sono i seguenti:

- coinvolgimento nella realizzazione dei compiti quotidiani (rapporto fra presenze ed assenze, partecipazione al lavoro di gruppo, dedizione e progettualità);
- capacità di proposta volta al miglioramento del lavoro, individuale o collettivo, svolto;
- interesse a seguire le attività complessive della sede locale di progetto al di là del lavoro svolto;
- richiesta di effettuare attività di volontariato alla fine del servizio.
- Inoltre è stato previsto uno specifico monte ore per permettere al volontario la gestione di un proprio progetto individuale.

Sono previste 4 rilevazioni che saranno fatte con la tempistica seguente:

- Una rilevazione ex ante sui bisogni e le aspettative degli utenti del servizio

civile al momento in cui si avvia il progetto.

- Una rilevazione delle prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando, in particolare, il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Una rilevazione ex post sui giudizi degli utenti sul servizio ricevuto dopo un certo periodo (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Le tecniche che saranno utilizzate sono quelle che evidenziano i dati *qualitativi* piuttosto che quelli *quantitativi*. Infatti, viene data particolare importanza alla descrizione dell'esperienza da parte dei volontari e dei responsabili oltre che ai dati strutturali (n° presenze, n° assenze, ecc.).

Si rinvia al piano di monitoraggio interno presentato in fase di accreditamento

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono previsti requisiti specifici aggiuntivi a quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 per la partecipazione al progetto, In sede di selezione sarà tenuto conto dell'esperienze precedenti dei candidati nell'ambito del volontariato.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Dati progetto:	Numero Sedi	N. Giovani	Aule didattiche
	1	4	1
Promozione SCN			
costo stimato per sede	€300,00		€300,00
Seminari tematici	N. Seminari		
costo per seminario	€128	4	€512,00
Corso di formazione curriculare			
per gruppo formativo	€3.500,00		€3.500,00
Attrezzature e learning			
affitto per progetto	€800,00		€800,00
Formazione specifica			
per gruppo formativo	€4.800,00		€4.800,00
Manifestazioni	€1.400,00		€1.400,00
Materiali	€300,00		€1.200,00
Valorizzazione personale volontario	€800,00		€800,00
Risorse aggiuntive totali			€13.312,00

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Il CESV è un'associazione di 2^a livello che raggruppa 64 associazioni di volontariato presenti sul territorio del Lazio; perciò, le attività dei volontari sarà svolta in stretta collaborazione funzionale con i soci del CESV che frequentano costantemente le sedi dove opereranno.

Saranno partner nell'attuazione del progetto (vedi allegato):

Sono partner del progetto

- Il CSV ASSO.VO.CE. (centro servizi volontariato di caserta), che assicurerà la condivisione del data base delle associazioni socio-sanitarie della provincia di Caserta e del data base e dei contatti con gli istituti scolastici secondari della provincia di Caserta
- ASL/CE1 – Distretti Sanitari n. 26/27
- Comune di Caserta
- Comune di Montalto di Castro

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le risorse tecniche e strumentali di cui il CESV, le sedi locali ed i partner dispongono sono le seguenti:

- Aule didattiche a norma di legge;
- videoproiettori,
- tv e video registratori,
- diaproiettori,
- lavagne luminose
- lavagne a fogli mobili
- piattaforma di e-learning per la formazione a distanza;
- Sistema di aule attrezzate per la videoconferenza
- Un sito ed un software dedicato per la gestione del Servizio Civile capace di interagire con HELIOS.
- Computer nelle sedi di progetto per la gestione dati e la creazione di una rete fra le associazioni
- Uffici e sedi attrezzate per contattare, accogliere e informare: telefoni, fax, fotocopiatrici, stampanti per la produzione di locandine e avvisi.

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- ***Flessibilità di spazio:*** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- ***Flessibilità di tempo:*** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo

determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti

- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del **collaborative learning e cooperative work**).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

nessuno

28) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

nessuno

29) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il CESV è un Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004 e pertanto certifica tutte le attività formative svolte.

Il percorso formativo generale è certificato da un attestato rilasciato dalla Federazione Italiana dei CEMEA, ente accreditato alla Formazione dal MIUR e dal Ministero della Salute.

A fine servizio il CESV rilascerà una certificazione delle competenze acquisite che:

- a) potrà essere utilizzata per l'inserimento nel mondo accademico e/o del lavoro;
- b) valorizzerà la propensione a svolgere attività di volontariato.

In collaborazione con l'associazione Operatori della Prevenzione sui luoghi di Lavoro sarà realizzato un corso sulla **Sicurezza sui luoghi di lavoro (legge 626)** che sarà certificato con un attestato valido ai fini del curriculum:

- per poter essere nominati responsabile della sicurezza all'interno delle aziende;
- per poter autocertificare il piano sulla sicurezza in caso di svolgimento di attività in proprio;

In convenzione con la Croce Rossa sarà realizzato un corso di **Primo Soccorso** che sarà certificato con apposito attestato valido ai fini del curriculum.

I due corsi avranno durata superiore alla settimana e sono inseriti nel percorso formativo specifico per un totale di **32 ore**.

Si allegano le convenzioni.

Formazione generale dei volontari

30) Sede di realizzazione:

Sede centrale dell'Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato e sedi provinciali

31) Modalità di attuazione:

La formazione sarà fatta in proprio dal CESV che è accreditato come Ente di 1^a classe secondo il sistema di formazione presentato al momento dell'accreditamento.

Il sistema formativo del CESV presentato in fase di accreditamento prevede:

- a) una parte di formazione centralizzata a livello provinciale (sotto forma di corsi intensivi e seminari tematici);
specifici percorsi formativi presso le singole sedi di attuazione

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

OBIETTIVI

La formazione si prefigge di far acquisire ai giovani volontari coinvolti le seguenti competenze e abilità:

- Conoscenza dello spirito e delle regole del Servizio Civile Nazionale, nel rapporto che corre tra l'attivazione solidale personale e la difesa generale della Patria, secondo i dettami della Delibera del 4/4/06.

- conoscenza articolata del mondo del volontariato, attraverso il contatto diretto per un anno con organismi e reti di associazioni ed enti no profit particolarmente attivi a livello locale, che realizzano servizi in convenzione con le istituzioni pubbliche e necessitano costantemente di personale da impegnare in queste attività;
- capacità organizzative, attraverso il supporto alle attività di coordinamento e “manutenzione” di una rete territoriale composta da organizzazione di volontariato operanti in diversi settori ed enti locali;
- capacità relazionali, connesse alla cura dei rapporti costanti con tutte le organizzazioni coinvolte;
- conoscenze nel settore del monitoraggio e valutazione, con il coinvolgimento nelle attività previste dal progetto ed il rapporto costante per un anno con esperti del settore.

METODOLOGIA

Nella realizzazione dei diversi moduli formativi sarà utilizzata la **Metodologia Attiva** che alterna diverse situazioni e tipi di coinvolgimento da parte dei volontari. L’equipe formativa ha a sua disposizione un’ampia gamma di strumenti didattici più o meno strutturati tra cui possiamo citare:

- il **lavoro in piccoli gruppi** per la discussione e il confronto rispetto a esperienze personali;
- la **lezione frontale** per il passaggio di informazioni e di conoscenze su tematiche di interesse generale
- **comunicazione in plenaria** per i momenti orientativi e di informazione specifica nonché per la gestione dei momenti di discussione;
- lo **studio dei casi** per l’approfondimento di situazioni specifiche sulla base di esperienze realmente vissute da altri Volontari;
- il **gioco di ruolo** (*roleplay*) e le **simulazioni** per provocare processi di immedesimazione in situazioni verosimili e che, per analogia, possono ampliare la consapevolezza delle risorse e dei limiti personali nei diversi contesti.

Uno spazio e un tempo appropriato vengono dedicati ad **attività ed esercizi di conoscenza** dei partecipanti al fine di poter strutturare agende formative il più possibile attinenti alle risorse e alle difficoltà presentate dai partecipanti: il contatto con la realtà dei volontari aumenta la possibilità di apertura e lo scambio di informazioni fra i partecipanti. I

Per armonizzare le dinamiche interne al gruppo in formazione, vengono proposti:

- a) **esercizi di movimento e attivazione** (*energizer*);
- b) **attività creative** che stimolano l’utilizzo di altri codici comunicativi e arricchiscono la qualità delle informazioni a disposizione del gruppo.

Ogni formatore si propone come “facilitatore dei processi di apprendimento” alternando nuovi stimoli/esercizi a momenti di condivisione e *debriefing* delle attività proposte:

Tale approccio è in grado di moltiplicare la **capacità di analisi** e il **riconoscimento delle proprie risorse** da parte dei partecipanti.

Piattaforma di **E – learning**

Per la gestione delle attività formative il CESV si avvarrà inoltre del supporto di

strumenti e metodi di formazione in rete a distanza (eLearning). L'ente dispone di una piattaforma informatica che integra e supporta alcuni dei processi caratteristici della formazione, e cioè:

- gestione dell'anagrafica utenti
- gestione di percorsi formativi (piano formativo individuale/di gruppo)
- gestione dei materiali didattici/informativi (erogazione)
- gestione delle attività di comunicazione sincrone e asincrone (tramite i tool di messaggistica, chat e forum, videoconferenza)
- gestione delle attività di monitoraggio e valutazione (tramite questionari, test, sondaggi)
- gestione delle attività di lavoro cooperativo/progettazione collaborativa (tramite un'area di condivisione di documenti)
- gestione delle statistiche di sistema e reporting sulle attività svolte dagli utenti

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del **collaborative learning e cooperative work**).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione

avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto a condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

34) *Contenuti della formazione:*

Il CESV quale Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004, è in possesso della Certificazione di Qualità del Suo Sistema Formativo rilasciato da TÜV Rheinland Italia S.r.l. - membro del TÜV Rheinland Group accreditato da **SINCERT**. Certificazione settore 37 EA in conformità alla/e seguente/i norma: **ISO UNI EN ISO 9001: 2000**

L'aspetto formativo è l'elemento di eccellenza del progetto del CESV condiviso da tutte le associazioni affiliate e partner che con i loro apporti contribuiscono a consolidarne l'impostazione e affinarne i contenuti.

La formazione si svilupperà come definito dalla Determina UNSC del 4/4/06, secondo i seguenti moduli:

Moduli formativi previsti dall'UNSC, Determina 4/4/06

- 1) *Dalla Patria all'azione solidale*
Definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.
- 2) *Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà*
Il passaggio dall'obbligo alla gratuità, una scelta consapevole per la crescita sociale e individuale
- 3) *Il dovere di difesa della Patria*
La difesa civile, la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.
- 4) *La difesa civile non armata e nonviolenta*
Come si realizza la difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. La "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", tra quotidiano e internazionale.
- 5) *La protezione civile*
Protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.
- 6) *La solidarietà e le forme di cittadinanza*
Il principio costituzionale di solidarietà sociale e la lotta all'emarginazione e all'esclusione sociale.
Il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come appartenenza ad una collettività territoriale.
La cittadinanza attiva, il servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.
Rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile per la promozione umana e la difesa dei diritti delle persone.
Una sussidiarietà per un welfare dei diritti.
Solidarietà tra globalizzazione e territorio, un approccio multiculturale.
- 7) *Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato*

Affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di “servizio” e di “civile”.

- 8) La normativa vigente e la Carta di impegno etico
Le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.
- 9) Diritti e doveri del volontario del servizio civile
Ruolo e la funzione del giovane in Servizio
- 10) Presentazione dell'Ente
Storia, caratteristiche, obiettivi e modalità organizzative della Rete Bianca e Bernie
- 11) Il lavoro per progetti
Progettazione: valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

La formazione verrà articolata secondo il seguente schema:

Formazione centralizzata iniziale, 30 ore di cui 15 ore entro il primo mese di servizio:

- metodologica: motivazioni, competenze, senso di responsabilità personale, apertura al nuovo, abbassamento di stereotipi e pregiudizi, lavoro di gruppo, comunicazione;
- informativa: il quadro legislativo, il mondo del volontariato: ideali e realtà operative, il sistema dei servizi;
- esplicativa: il senso dell'azione volontaria, la sussidiarietà, la rete locale, la cittadinanza attiva.

Primo Monitoraggio, 3 ore, dal terzo al quarto mese:

- questionario ai responsabili, tutor e volontari
- eventuale focus groups tutor e volontari

Formazione centralizzata di medio termine, 10 ore, entro il quinto mese:

- verifica andamento progetti
- critiche costruttive
- gestione dei conflitti
- possibili sviluppi/ ridefinizioni del progetto
- azioni di rete territoriale
- come strutturare un progetto individuale

Secondo Monitoraggio, 3 ore:

- questionario
- eventuale focus groups tutor e volontari

Monitoraggio e Valutazione finale, 5 ore:

- valutazione sull'esperienza e sul lavoro svolto
- elementi di crescita personale
- elementi di capacità progettuale,
- conoscenze acquisite, certificazione dell'esperienza
- scenari futuri: SVE, Gioventù, inserimento lavorativi

Le forme di documentazione utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel

programma, sono varie e diversificate: si va da questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa a forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

Tutti i materiali saranno rimodulati alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

- Questionario di ingresso
- Questionario di soddisfazione sulle fasi formative
- Questionario di soddisfazione sul tirocinio iniziale
- Giornale di bordo mensile: compiti assegnati/ compiti svolti; idee: problematiche emerse
- Verbale delle riunioni con il Responsabile
- Documentazione delle problematiche emerse con i tutor (non casi individuali)
- Monitoraggio sulla soddisfazione/ partecipazione (periodico e centralizzato)
- Promozione dello spazio racconto nel sito sul SCN.

SCHEMA MOMENTI FORMATIVI DEL PROGETTO SCN Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile

Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Accoglienza a QP	C) Fase di Accompagnamento in servizio. Inizio monitoraggio settimanale		Incontro con OLP e Responsabili e tuning progetto	E) Formazioni e di medio termine QS3	Progetto di SCN svolto in modo autonomo			G) Questionario Finale QFO Focus group	Incontro OLP e Responsabili		H) Valutazione finale dell'esperienza a SCN QS4
A) Formazione generale al SCN QS1		D) Questionari o Medio termine QMT Focus group con volontari e OLP	Prima formazione specifica Curriculare Attestato 1	F) Avvio Progetto individuale o di gruppo				Seconda formazione specifica Curriculare Attestato 2			
B) Formazione servizio QS2		Svolgimento dei seminari tematici									

□ Numero ore di formazione previste;

Il progetto, prevede varie attività di Formazione così suddivisa: **40 ore** generale centralizzata: moduli **A, E, H**; **35 ore** iniziale specifica nelle sedi di attuazione: moduli **B e C**; **32 ore** di formazioni specifiche curriculari ; **15 ore** di seminari tematici; **11 ore** di Monitoraggio: moduli **D e G**.

□ Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti:

QP, QS1, QS2, QMT, Focus group, Attestato 1 QS3, QFO, Secondo Focus group, Attestato 2, QS4

35) *Durata:*

I momenti do Formazione Generale i previsti sono diversi per un totale di **40** ore per i corsi e **11** per il monitoraggio.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

Presso il CSV (centro servizi volontariato) Asso.Vo.Ce. Via S. Antonio,18 Loc. S. Benedetto Caserta

37) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso, con formatori dell'ente e nella sede del locale centro servizi volontariato

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Diana Errico nata a Caserta il 10/9/82
Gennaro Castaldi nato a Pozzuoli il 19/9/51

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Si tratta di formatori dei Centri di Servizio del Volontariato, con competenze specifiche di

- gestione interventi di volontariato
- gestione di gruppi di lavoro
- comunicazione sociale nel terzo settore

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Per la formazione specifica saranno organizzati incontri programmati presso la sede operativa con i Giovani del SCN e i volontari interni ponendo domande e affiancando i giovani con volontari interni in tutti i percorsi formativi. Si utilizzeranno varie dispense e videocassette oltre che materiale fotografico in nostro possesso, e si svolgeranno esercitazioni in gruppi di lavoro con simulazioni di colloqui e gruppi informativi.

41) *Contenuti della formazione:*

Durante la formazione saranno realizzati 3 moduli formativi, per una durata totale di 70 ore: I introduzione II la donazione III la comunicazione e le campagne di sensibilizzazione:		
modulo	argomenti	Monte ore
I accoglienza	Accoglienza giovani del SCN e presentazione del progetto	10
II la donazione	Donazione: come funzionano e a che servono?	15

	Domanda di donazioni e bisogno speciale	15
II comunicazione sociale e sensibilizzazione	Comunicazione sociale: comunicare e motivare alla donazione	15
	Lavorare con gli studenti delle scuole	15

42) *Durata:*

102 ORE

Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Le forme di documentazione che verranno utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa; forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

La formula standard di tutti di materiali utilizzati per il monitoraggio potrà essere rimodulata ed aggiornata alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

DETTAGLIO DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

All'inizio del percorso verrà somministrato un **questionario di presentazione (QP)** e consapevolezza sul ruolo da assumere, che ci servirà da punto di riferimento per monitorare il percorso fatto dal singolo.

Al termine di ogni momento formativo verranno somministrati appositi **Questionari di Soddisfazione (QS)** per raccogliere in forma sintetica, indicazioni sugli aspetti logistico - organizzativi della formazione, nonché sulla congruenza delle tematiche, delle agende e delle metodologie didattiche utilizzate.

Un mese prima della formazione di medio periodo verrà somministrato il **Questionario di medio termine QMT** per poter calibrare la formazione nelle sue tematiche specifiche; la lettura del **QMT** è anche la base dell' incontro di medio periodo con i tutor e responsabili.

Un mese prima della formazione finale verrà somministrato il **Questionario Finale e di Orientamento QFO** nel quale si rileveranno valutazioni sul servizio svolto e futuri scenari di ogni volontario.

Si tratta di uno strumento indispensabile, per monitorare l'andamento e i risultati dei singoli eventi formativi e per ottenere utili indicazioni per il futuro; inoltre i questionari sono sinergici rispetto all'operazione di trasparenza che il nostro progetto formativo intende porre in essere, aumentando la quantità e soprattutto la qualità dei dati a disposizione di tutte le realtà e gli operatori coinvolti nel progetto.

Si rimanda al piano di monitoraggio del piano di formazione presentato in fase di accreditamento

Data, 29.10.2007

Il Progettista
Antonio D'Alessandro

Il Responsabile legale dell'ente
Giulio Ernesto Russo

Il Responsabile del Servizio civile nazionale
Claudio Tosi